Sabbato 29 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 88

Prezzo per le Associazioni

Torino . . . Un anno L. 18 — Sei mesi L. 7 — Tre mesi L. 4.
Provincia . . id. 20 — id. 11 — id. 6.
Svizzera . . id. 23 — id. 17 — id. 9.
Francia . . id. 36 — id. 19 — id. 10.
Altri Stati . id. 46 — id. 25 — id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 28 MARZO

UN NUOVO CONTRATTO DELL'AUSTRIA

La vendita delle strade ferrate lombardo-venete è un nuovo contratto fatto dall'Austria, per procurarsi un po' di pecunia, a condizioni che meritano di essere esaminate, per ciò che riguarda così il governo, come la compagnia.

L'Austria che ha smunto tanto danaro al Lombardo-Veneto, che ritrae dal 1849 in poi 170 milioni di fr. in imposte, non è riuscita a provvederlo d'una rete di strade ferrate, ed anzi ha incagliato il movimento che per l'impulso spontaneo dell'associazione si era sin da principio manifestato.

Essa ha impedito che società private fossero proprietarie di strade ferrate, ha spodestato quelle che si erano formate, e poi non ha saputo o non ha voluto far ciò che il più stretto dovere imponevale.

Ora incomincia una nuova politica. Incapace di costrurre le vie ferrate, l'Austria si è gittata nelle mani di una compagnia, alla quale ha cedute le linee già in esercizio, ed accordata la facoltà di compiere la rete.

Abbiamo veduto in un foglio precedente, qual è l'estensione delle linee di cui diviene proprietaria la compagnia. Sono 796 chilometri: mettiamo però il numero rotondo di 800 chilometri, metà già costrutti e metà da costrurre.

Il governo cede le linee costrutte pel prezzo di 70 milioni di lire austriache (fr. 59,500,000), pagabili in sei anni senz'interesse. La società fa un buon affare, come dicono i commercianti, poichè non paga per chilometro, compreso il materiale mobile, che il prezzo di 145 mila fr.

Calcoliamo che abbia ancora da spendere 15 o 20 milioni di franchi per cambiamento di traversine e di guide, per provvista di altro materiale mobile, per nuove opere di costruzione. I 400 chilometri non le costeranno che 65 a 70 milioni.

Quanto debbe spendere per gli altri 400 chilometri? Calcoliamo che il prezzo sia, compreso il materiale mobile, di 200 mila franchi il chilometro, si avrà la spesa totale di 80 milioni, a cui aggiunti i menzionati 70 milioni, si ha la somma di 150 milioni di franchi che la società avrà a spendere per tutta la rete di 800 chilometri.

Ma noi siamo stati larghissimi nei nostri calcoli. Le linee che rimangono a costrurre, si possono far solidissime, e provvederle di sufficiente materiale mobile, col prezzo di 150 mila franchi il chilometro, ciò che procurerebbe un risparmio di 20 milioni. Tuttavia manteniamo la somma complessiva di 150 milioni.

Pare che la compagnia costituendosi con quel capitale, non avrebbe più da pensare ad altro. Essa avrebbe anzi potuto richiedere un capitale meno ragguardevole, aspettando ad alienare le obbligazioni, di mano in mano che se ne presentasse la convenienza.

Invece essa si costituisce con un capitale di 250 milioni di lire austriache, anzi di 266 milioni, se si tien conto della differenza fra il prezzo d'emissione e quello di rimborso.

Perchè richiedere 215 milioni di franchi all'incirca, mentre son già di troppo 150 milioni? Dove la società vorrà spendere i 65 milioni? Nelle tasche di chi entreranno?

Quando si mettono in circolazione valori industriali sostenuti da case cospicue, quando si annuncia la formazione di una compagnia a cui partecipano grandi banchieri, subito si accorre a sottoscrivere, ed i titoli ottengono un premio, senza che alcuno sappia darsene ragione.

Le azioni e le obbligazioni della società si negoziano già con premio: ma che lo giustifica? La guarentigia dell'interesse? Il governo austriaco ha guarentito l'interesse del 5 1|5 per cento; ma chi ha fiducia in quella guarentigia, può acquistare rendita che frutta ancora presentemente 6 1|2 per cento, sì basso è il credito dell'Austria, e ne ritrarrà maggior beneficio.

Il premio deriva dalle speranze di profitti? Esaminiamo se questi profitti sono possibili.

L'interesse del 5 0|0 sopra 215 a 220 milioni di fr. è di 11 milioni. Supponiamo che le spese d'esercizio degli 800 chilometri ascendano alla stessa somma, il prodotto dovrà essere di 22 milioni almeno.

Noi crediamo che le strade ferrate del Lombardo veneto abbiano ad essere proficue, perchè attraversano comuni popolati, e città fiorenti ed industri, ma è possibile di ottenere nei primi anni di esercizio 27 a 28 mila franchi per chilometro? Non si può sperare, anche per gli ostacoli che il governo oppone al movimento dei viaggiatori.

Dove non è lecito l'andare da una all'altra provincia, senza essere provveduto del passaporto interno o della dichiarazione della polizia, il numero dei passeggieri sulle strade ferrate dee necessariamente essere ristretto. Finora le linee lombarde non produssero che 14 a 16 mila fr. il chilometro. La rendita aumenterà, ma lentamente, ed i benefici sperati si faranno attendere lungamente.

Donde ciò? Dalla libertà che la compagnia ebbe di formare un capitale di 220 milioni, mentre bastavano 150; di sprecare 70 milioni, non si sa come. È uno di quei misteri delle cospicue compagnie di cui non si è finora riuscito a sollevare il velo.

Ma il torto non è del governo che permette uno spreco di danaro, per parte di una società, a cui ha guarentito un interesse?

Il governo riceve 70 milioni ed assicura l'interesse del 5 1|5 per cento sopra 250 milioni, ossia 13 milioni all'anno. Ma quei 70 milioni non rappresentano la spesa da lui fatta, ossia fatta dal Lombardo-veneto, perchè il danaro impiegato nella costruzione delle strade ferrate Lombardo-Venete fu ritratto dal paese stesso, dalla possidenza e dal commercio, e non v'ha dubbio che colle imposte che pesarono e pesano sulla Lombardia e la Venezia, non solo sarebbersi potuti di già costrurre 800 chilometri, ma 1,200 a 1,500.

Ecco il bel vantaggio che al Lombardo-Veneto ha procurato il governo austriaco!

Tuttavia è meglio che in qualche modo si provvegga all'esecuzione delle linee, piuttostochè abbandonarne il pensiero, mentre altrove con tanta operosità si diede mano alla estensione delle nuove vie di comunicazione, indispensabili ai progressi dell'industria e del traffico, ma un'impresa che sarebbe stata importante e vantaggiosa, diviene fonte di spese gravose per la condiscendenza del governo che secondò più gl'interessi dei promotori, che quelli della società e del paese, nel quale sono o si debbono costrurre le strade ferrate.

La differenza di regime fra il Piemonte e l'Austria si rivela anche nelle strade ferrate. Il Piemonte, senza gravi sacrifici dell'erario, avrà fra tre anni al più un migliaio di chilometri in esercizio, fra due 850 a 900 chilometri, e l'Austria non ha potuto solcare le provincie a lei soggette senza gittarsi in braccio di una compagnia, alla quale ha sacrificati gl'interessi del Lombardo-Veneto e dei futuri socii della compagnia medesima.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le interpellanze dell'on. dep. Brofferio non sono ancor chiuse. Il difetto che abbiamo trovato nella discussione ch'ebbe luogo ieri, lo abbiamo notato anche in quella cui in oggi abbiamo assistito: le soverchie divagazioni su cose estranee all'oggetto dell'interpellanza. A che cosa servono tutte quelle dispute astratte sull'abolizione assoluta della pena di morte, mentre si conosce da tutti che sarebbe intempestivo di dimandarlo, mentre infatti nessuno lo chiede?

Un altro difetto che non trovammo in questa sola seduta, ma che, a nostro avviso, influisce sinistramente sulle nostre discussioni parlamentari è la troppa frequenza dei discorsi del ministero. Le discussioni se si limitassero a trattar gli affari, non occuperebbero sicuramente la terza parte del tempo che il parlamento vi consacra; gli altri due terzi si spendono in accessorii, in frasi, e non v'ha nulla che più le alimenti quanto i discorsi dei ministri. Se il ministero crede suo debito non lasciar passare nulla all'opposizione senza risposta, può esser persuaso che questa crede suo interesse rilevare ogni frase ministeriale per farsene un'arma contro di esso, e così fra il rispondere ed il replicare non la si finisce più.

Noi del resto ci consoliamo delle avvenute interpellanze e ben poco ora ci cale che passi o no l'ordine del giorno presentato dall'on. dep. Valerio il quale, sia detto così di passaggio, facendosene autore, rinnegò una delle sue teorie, quella dell'inutilità di questi espedienti parlamentari. Il ministro ha fatto benissimo a sostenere la bontà dell'ordinamento giudiziario, ma fece meglio presentando una legge che lo cambi, e siccome in questa vi sarà modo di raggiungere in gran parte lo scopo che le interpellanze si proposero, così facciamo appello a tutta la camera perchè questa legge sia presto discussa e perchè i giudizi criminali possano sentirne i benefici. Il ministro ha fatto benissimo a difendere le patrie leggi, ma noi siamo sicuri che, senza entrare nella compiuta modificazione di queste, per il che riconosciamo anche noi la necessità del tempo e dei lunghi studi, gli articoli che urtano maggiormente collo stato delle condizioni sociali si faranno sparire, si dovesse anche sostituire, con un momentaneo ripiego e senza far altro, alla pena di morte il carcere perpetuo; e, vogliamo essere ugualmente sicuri che in Piemonte, finchè vi risplenda il sole della libertà, non si farà ascendere il patibolo a nessuno per falsificazione di moneta, nè per un furto, per quanto lo si voglia sacrilego.

Cose italiane. Ecco il primo articolo che il *Siècle* scrive sulla quistione italiana:

« Cosa fa l'Austria in Italia? A qual titolo vi si mise e vi sta? Si capisce la conquista, quando ha uno scopo di civilizzazione; si capisce l'occupazione, quando mette capo ad un'assimilazione di razze o ad una fusione d'interessi utili al progresso; si capisce anche, se vuolsi, la conquista, quando pur non ha nessuno di questi grandi fini e quando, per una ininterrotta permanenza, si traduce in un fatto reale, compiuto, in una specie di prescrizione. Ma ecco ormai quattordici secoli che il genio germanico è alle prese col genio italiano, senz'altro risultato che un infecondo antagonismo. Continue e formidabili invasioni si sono, da tutti i passi delle Alpi, precipitate sull'Italia, e l'Italia, checchè abbiano fatto i visigoti, gli unni, i franchi, i tedeschi, gli spagnuoli, gli austriaci, l'Italia è sempre l'Italia. Si è presa una città, se ne son prese venti, cinquanta, ma non ci fu mai conquista vera. Dinastie forestiere sonsi impiantate qua e colà, ma non hanno portato con sè altro che un'oppressione senza frutti. Dacchè, all'incontro, una sola città italiana, per piccola che fosse, potè vivere libera, fiorì con tale splendore da abbagliarne il mondo. Genova, Venezia, Pisa, Firenze hanno empiuta la terra del loro nome. Cotesta maravigliosa contrada non ha bisogno che d'un po' di libertà locale, che d'alcune ore d'autonomia, perchè subito, nel luogo ove posò quel raggio di libertà, vengano a sorgere istituzioni, arti, commercio, una civiltà insomma, che ha veramente del miracolo.

« E di fronte a cotesto sì splendido fiorire dell'Italia, ogni volta che le sorrise indipendenza, domandate agli stranieri, alla Germania, all'Austria sopratutto, ciò che fu dato dal di fuori ad essa? Sì, rispondete, conquistatori così pronti all'ira, quando vi si fa contrasto: Che cosa avete voi fatto per l'Italia? che cosa le avete dato?

« Potremmo noi redigere questo bilancio, far la storia delle invasioni, degli assedi, dei sollevamenti, delle cospirazioni, dei tribunali, delle terribili pene, della lotta perpetua, incessante, d'una nazione, contro quelli che vogliono, suo malgrado, regnare sopra di lei. Potremmo lasciar correre la nostra penna a raccontare tutti gl'imprigionamenti, le confische, gli esilii, le proclamazioni di leggi marziali, le ingannevoli amnistie, i lacci tesi, le battaglie combattute dall'opinione o dalle armi; ma esacerberemmo troppo la disputa.

« Potrebbesi accusarci di volere eccitare l'Italia contro l'Austria, anche quando fossimo migliaia di miglia al di qua del vero. Ci contentiamo di ridomandare: Che cosa fa l'Austria in Italia? Qual'è la sua ragione d'esservi? Andiamo anzi più in là ed interroghiamo: Che profitto ha l'Austria dell'occupazione di una parte dell'Italia? Come ne vengono aumentate le sue ricchezze, le sue influenze nel mondo? La Lombardia e la Venezia non sono esse piuttosto come due gravi pesi attaccati a' suoi piedi e che la impediscono di muoversi liberamente? Subito che si vuol minacciarla e costringerla a desiderare la pace, le si parla di Milano e di Venezia, come si parla alla Russia della Polonia: ed essa trema. Trema pure quando c'è la più piccola agitazione nei paesi vicini alla Lombardia; mette in marcia soldati, stimola lo zelo de' suoi proconsoli, si mette tutta sotto le armi, e questo dover stare permanentemente all'erta le toglie ogni forza. Che bella gloria infatti quella di chiamarsi l'Austria, d'esser una delle cinque grandi potenze dell'Europa e d'esser quasi ogni anno obbligata a bagnar di sangue una parte d'Italia.

« Un imperatore d'Austria, che fosse abile, abbandonerebbe questa conquista, che il genio germanico disputa da tanti secoli e che non si assimilerà mai. Esso potrebbe cercare un altro alimento alla effervescenza della razza germanica, razza essenzialmente emigrante. Non mancherebbero compensi nel mondo. Creerebbe, per esempio, all'Austria un regno d'oltremare, in qualche parte del mondo, per creare così una marina germanica, allato alle marine francese, inglese, russa. Ecco una cosa che sarebbe grande e feconda, che assicurerebbe la forza esterna dell'Austria. Ma l'Italia a che prò?

« Non andiamo più innanzi; ma diremo solo ancora alcune parole, per far ben comprendere a tutti ed all'Austria stessa la sua posizione in Italia. L'argomento che noi invocheremo sarà tratto dalle circostanze stesse, fra cui versiamo. È un argomento decisivo. Brutale come un fatto, la sua brutalità non potrà essere imputata a noi, giacchè viene dalla verità.

« I partigiani della pace, quelli che, educati alla scuola del 1840, fecero torto agli interessi dei popoli e del loro stesso paese, colle loro disastrose dimostrazioni; i partigiani della pace hanno cantato su tutti i toni l'accessione dell'Austria all'alleanza occidentale. Quest'accessione non prova però che una cosa: l'utilità con cui l'Austria conduce la sua politica fra gli scogli che la minacciano. Infatti, prendiamo p. es. un'ipotesi analoga a quella che per la Polonia, contro la quale ipotesi nessuno, assolutamente nessuno, fece richiamo. Supponiamo l'Austria ostile alla Francia ed all'Inghilterra. Invece dei suoi timidi inviti alla Russia, immaginiamo un *ultimatum* diretto alle potenze alleate. Qual festa pei popoli! Noi vediamo subito il Piemonte, che certo — benchè abbia nel più alto grado il sentimento cavalleresco — non è entrato nell'alleanza occidentale per pura e semplice cavalleria, vediam subito il Piemonte prepararsi con entusiasmo irresistibile alla riscossa del 1849; sentiamo i fremiti della nobile Venezia; le grida di Milano sollevate giungono sino alle nostre orecchie, e qui l'Italia non è più isolata, come ai tempi della repubblica. Non si direbbe più qui « *l'Italia farà da sè.* » In un batter d'occhio, i francesi passano l'Alpi, l'esercito di Roma è rinforzato, i bastimenti inglesi bloccano l'Adriatico e si può sperare di veder l'Austria, in una sola campagna, cacciata fuori da quest'Italia, dove, malgrado una sì lunga occupazione, essa non pose ancora nessuna radice.

« Nessuno può dire che questa non sia una verità vera. Ecco ciò che sarebbe succeduto, se l'Austria si fosse dichiarata contro di noi. Sfidiamo chiunque a provare il contrario. Le cose sarebbero andate così e non altrimenti, giacchè nel 1848, il Piemonte bastò esso solo a disputare la vittoria. Che cosa sarebbe stato del Piemonte unito alla Francia ed all'Inghilterra, appoggiato dall'opinione di tutta Europa?

« E, per fare un'ipotesi meno formidabile, supponiamo che il Piemonte non voglia riannodare le sue relazioni diplomatiche coll'Austria; supponiamo che un *casus belli* qualunque sorga fra i governi di Vienna e Torino. Ecco l'esercito piemontese agguerrito ed esperto, ecco tutta l'opinione europea dichiarata in favore dell'Italia sarda. Al minimo movimento di un austriaco fuori dei limiti della Lombardia, sarebbe un'esplosione dell'universale sdegno, che i governi anche i più forti non potrebbero dominare. Tutti farebbero pubblicamente voti per l'Italia. L'Austria non un alleato avrebbe per sè; il Piemonte ne avrebbe venti. Bisogna dunque pensarci; anche il governo di Vienna deve preoccuparsi di

questa condizione di cose. Chécchè faccia o voglia, noi gli prediciamo, senza timore d'essere smentiti dai congressi dell'avvenire, che l'Italia gli sfugge di mano. Vada egli nobilmente dinnanzi alla crisi; si riconcilii colla storia, se non vuole che gli avvenimenti e la storia abbiano da stargli minacciosamente contro.»

Le conferenze. Si legge nella corrispondenza del *Times* in data del 23:

Nella seduta di ieri della conferenza non prevalse l'unanimità, o almeno se l'unanimità prevalse quasi, i dissenzienti, chiunque fossero, furono abbastanza forti per recare disappunto alle aspettative del pubblico. La discussione non fu così amichevole che si sarebbe supposto, e lungi dal firmarsi il trattato di pace, nessuno può dire positivamente quando il trattato sarà segnato, o se le difficoltà ora insorte saranno rimosse nella settimana ventura. Non intendo di affermare, che non lo saranno, ma dubito assai che si possa fin d'ora stabilirne l'epoca; e sebbene io sia ben lungi dal constatare o dal credere che la soluzione delle conferenze voglia essere tutt'altro che pacifica, pure temo che in questo momento noi siamo assai più lontani da una soluzione pacifica, di quello che non si supponeva or sono dieci giorni. Sono insorte delle difficoltà le quali io spero non saranno insuperabili, ma ci vorrà tempo a rimoverle. Si comprende che questo tempo è prezioso per ogni riguardo, ma particolarmente sotto un punto di vista finanziario. Infatti le perdite sono assai considerevoli tanto in uomini che in denaro. Il tifo fa strage nell'esercito, e la spesa che occorre per inutili indugi nella Crimea è calcolata in 14 o 15 giorni in circa 20,000,000 di franchi per gli inglesi, e 15,000,000 pei francesi. L'armistizio spira il 31, e si nega, sebbene io non possa credere a questa negativa, che si voglia rinnovarlo; ma anche se sarà rinnovato, un atto d'indiscrezione per parte di un ufficiale generale, di un agente diplomatico, od anche di persone subalterne, può produrre nuove complicazioni, e ve ne sono già anche di troppo. Converrete con me che la causa debba essere molto seria, se è sufficiente per giustificare una tal perdita. Che poi una causa di dissenso esiste, importante o futile, ciò è fuori di dubbio. Ma quale è questa causa? Domanda ognuno. Non ci fu detto al principio di questa settimana che le trattative progredivano nel modo più soddisfacente? Infatti i russi sembravano così concilianti che pareva dispiacesse loro di non avere altre cose da concedere; gli austriaci erano determinati di non trovare offesa alcuna nei rabuffi e nei sarcasmi del conte Orloff; si dice che i prussiani siano così mansueti come i sorci. Credo di poter indovinare la causa di questo cambiamento. Esso dipende, io credo, dalla pretensione avanzata dai plenipotenziari prussiani di essere ammessi a firmare il trattato di pace sul medesimo piede e nello stesso carattere come se la Prussia avesse preso parte all'alleanza, come se avesse accettato le obbligazioni inerenti, si fosse unita all'*ultimatum* e avesse dichiarato di volerne sostenere le conseguenze. Che questa pretensione abbia incontrato opposizione nel congresso è evidente, perchè ieri il trattato di pace non è stato firmato.

CONCIMI FERTILIZZANTI

La riconosciuta importanza dell'ammoniaca e dei sali ammoniacali come alimenti della vegetazione, ha promossa la ricerca di efficaci metodi per evitarne la perdita dalle materie fecali, dai letami e da tutte quelle sostanze organiche, animali o vegetali, che trovansi in via di decomposizione.

I processi fin qui impiegati, sebbene raggiungano le scopo igienico, non hanno però le condizioni riunite di neutralizzare, cioè, i vapori ammoniacali e di conservare le sostanze minerali, la di cui presenza nei concimi è ritenuta di grande utilità.

I sali metallici, solfati di ferro, di rame, solfato e cloruro di manganese, che le società industriali degli ingrassi in Francia, ed anche qui da noi alcuni fabbricatori di concimi concentrati, usano adoperare come agenti disinfettanti, nel mentre che fissano l'ammoniaca hanno il gravissimo difetto di formare dei solfuri e dei carbonati metallici solubili nell'acqua per l'acido carbonico che suole contenere, ed assorbiti così dalle radici, combinansi coll'acido acetico della linfa, costituendo degli acetati metallici assai nocivi alle piante.

Ma indipendentemente da questo già grave inconveniente, che basterebbe da se solo a far proscrivere l'uso dei sali metallici nella fabbricazione dei concimi, hanno pur quello di decomporre i fosfati alcalini esistenti nelle orine e nelle sostanze fecali e formare dei fosfati metallici insolubilissimi facendo perdere all'agricoltura l'acido fosforico che è da tutti riconosciuto della stessa potenza fertilizzante dei sali ammoniacali e del carbonio, ed essenzialissimo specialmente per la coltura dei cereali e dei legumi.

Infatti i fosfati metallici sono d'una solubilità rimarchevolissima; gli acidi forti difficilmente riescono ad intaccarli, e gli acidi carbonico ed acetico che sono i principali dissolventi delle sostanze minerali, fosfati di calce e di magnesia, silicati ecc., e che formano parte degli alimenti dei vegetali, sono senza azione sui medesimi, per cui i fosfati alcalini esistenti nelle orine e nelle sostanze fecali, trasformati per l'addizione dei sali di ferro, di rame o di manganese, in fosfati metallici insolubili, divengono per l'agricoltura perduti od inutili, ed è questo gravissimo inconveniente, mentre si sa che il fosfato doppio di magnesia e d'ammoniaca si trova tutto formato nei semi dei cereali, ed è indispensabile per la perfetta elaborazione del grano.

Penetrata dell'importanza della cosa e dei bisogni del paese la Società anonima d'assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame e per l'utilizzamento igienico delle bestie morte e fabbricazione dei concimi ed altri prodotti chimici per le arti, avendo fatti intraprendere studi approfonditi tanto pratici che teorici sopra tale materia, pervenne a combinare un processo semplice, economico e razionale, col quale e mediante uno speciale reagente chimico ne ottiene i seguenti risultati:

1. Di fissare l'ammoniaca e l'azoto delle orine, delle materie escrementali, ed in generale di tutte le sostanze organiche in decomposizione, e senza l'uso dei sali metallici di distruggere l'odore mefitico, conservando i fosfati nello stato di salubrità confacente alle piante.

2. Di comporre il reagente disinfettante con sostanze che sono esse stesse sommamente fertilizzanti, somministrando ai terreni in copia il carbonio solubile ed altre sostanze alimentarie di cui mancano, alcuni per natura o per esaurimento, ed altri per trovarsi queste nello stato d'insolubilità.

3. Di trattare le carni, le ossa, il sangue e tutte le sostanze azotate con corpi ossidanti per ottenerne direttamente e per via umida tutta l'ammoniaca senza la perdita di parte degli elementi delle dette sostanze (carbonio, idrogeno, azoto, ossigeno), come succede coll'improvvido processo che si pratica generalmente, assoggettando cioè le sostanze organiche animali alla carbonizzazione per ottenere poco carbonato d'ammoniaca e molte sostanze pirogenate, fisse e gazose, dannose od inutili all'agricoltura.

4. Di ridurre il fosfato basico di calce delle ossa, da insolubile che egli è, epperciò inutile alla nutrizione delle piante, solubile e fertilizzante altrettanto quanto i sali ammoniacali.

5. Infine di complessivamente fabbricare concimi concentrati come il guano, pei lontani trasporti, come meno concentrati per le regioni vicine, tutti però rispettivamente ricchi delle sostanze le più fertilizzanti e ridotte nello stato da essere facilmente assorbite ed assimilate dai vegetali, fornendo loro un progressivo alimento dall'embrione alla perfetta maturanza, a prezzi convenientissimi pei piccoli e grandi possidenti, e porgenti eziandio vistosi profitti agli azionisti.

Dott. Luigi Massara.

Teatro della guerra

CRIMEA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Balaklava, 14 *marzo*.

Qui nulla di nuovo se non che oggi finalmente si sottoscrisse l'armistizio che si doveva sottoscrivere fino dall'ultimo di febbraio, e che in conclusione da quell'epoca sussisteva di fatto, cosicchè i soldati degli eserciti belligeranti *barbari* e *civili* fraternizzavano nel modo il più piacevole da una sponda all'altra della Cernaia che ora in alcun punto presenta la larghezza tutto al più del naviglio di Pavia vicino alle conche, di un rigagnolo infine. Era uno spettacolo fra il giocoso, e lo strano vedere tutta questa gente perfettamente sconosciuta gli uni agli altri, disposti domani a fracassarsi le ossa a colpi di cannone e di baionette e che oggi scherzavano e giocavano insieme e si scambiavano monete, borsellini, *porte-monnaie*, ed altre inezie, e si facevano dei lunghi discorsi russi, inglesi, francesi, piemontesi che nessuno capiva, meno gli oratori.

C'era, vi dico, da inabissare un filosofo nella più profonda meditazione sulla bizzarria dei cervelli dell'animale più intelligente della creazione, fatto ad imagine e similitudine di Dio. Che gabbia di matti si compiacque di creare Domeneddio!

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 28 *marzo*.

Una divisione delle truppe che trovansi a Marsiglia sarà imbarcata per l'Algeria, in surrogazione delle truppe che tornano in Francia.

Queste disposizioni e l'annunziata rivista sono indizio della imminente prumulgazione della pace.

Parigi, 28 *marzo*

Il *Times* d'oggi dice: Furono spediti ordini ai generali di non ricominciare le ostilità se il giorno 31 non fosse ancora giunta la notizia della pace.

Lo stesso giornale soggiunge che l'Inghilterra avrebbe torto qualora non fosse soddisfatta della pace.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Il 15 febbraio 1856 furono scambiate le ratifiche del trattato d'amicizia, commercio e navigazione, conchiuso fra la Sardegna e la repubblica messicana, e sottoscritto a Messico il 1° di agosto 1855.

FATTI DIVERSI

Società promotrice delle belle arti in Torino. Ieri (27) alle ore due pomeridiane le LL. AA. RR. i principi e principesse si degnavano visitare l'esposizione di belle arti.

Accolte dalla Direzione della Società, le LL. AA. percorrevano le varie sale, attentamente esaminando le opere più pregievoli; quindi, prima di partire, facevano varii acquisti, testimoniando in tal modo come già sin d'ora abbiano a cuore di proteggere il culto delle belle arti fra noi.

Notizie delle provincie. Il consiglio comunale di Barge aveva deliberato di far collocare nella sala delle adunanze del municipio il ritratto in tela del medico collegiato commendatore Bertini, deputato di quel collegio al parlamento nazionale, a perenne testimonianza di gratitudine per la fondazione a cui esso addivenne nell'ottobre 1851, di un posto gratuito perpetuo, nel collegio Carlo Alberto, per gli studenti delle provincie, a favore di un giovine suo compaesano che volesse attendere agli studi in una delle facoltà che s'insegnano nell'università di Torino, a condizione che, durante la vita del fondatore, a lui spettasse nominare a tal posto, e dopo il suo decesso tal diritto esclusivamente si devolvesse al consiglio comunale. Il ritratto che veniva maestrevolmente eseguito dall'egregio cavaliere Felice Cerruti, fu solennemente collocato nell'assegnatogli posto il 26 spirante mese, alla presenza del consiglio delegato, di tutti i consiglieri comunali non impeditivi da giusti ed imperiosi motivi, dei pubblici funzionari, del deputato Bertini e del giovine Giuseppe Perassi, studente di medicina che da due anni gode del posto gratuito e che per i saggi da lui dati negli esami, e per la sua commendevole condotta degnamente corrisponde alle intenzioni del fondatore.

Ebbe luogo poscia un fraterno banchetto, sul finir del quale il deputato Bertini propose un brindisi al re, allo statuto, al consiglio comunale ed a tutta la popolazione di Barge.

Il sacerdote Andrea Sola, uno dei parroci del comune e provveditore agli studii, pronunziò pure un forbito ed elegante discorso che riscosse gli universali applausi.

A render più compiuta la festa ed a farvi partecipare anche i meno agiati, il deputato Bertini consegnava alla congregazione locale di carità lire trecento da distribuirsi fra i terrazzani più bisognosi.

Il giorno 24 marzo 1856 sarà in Barge lungamente ricordato, e noi vorremmo che per onore del paese meno rari fossero questi esempi di generosità cittadina e di cittadina gratitudine.

(*Gazz. Piem.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 28 *marzo*.

L'adunanza incomincia alle ore una e tre quarti. Si dà lettura del verbale di quella di ieri; quindi, come al solito, si fa l'appello nominale. La camera non è in numero che alle due e un quarto, alla qual'ora approvasi il verbale suddetto.

Seguito dell'interpellanza Brofferio.

Il presidente dà nuovamente lettura della proposta fatta dal deputato Valerio che è questa: « La camera, esprimendo il voto per una pronta riforma del codice di procedura criminale, nella parte che risguarda la preventività del carcere, e del codice penale, nella parte che risguarda la pena di morte, passa all'ordine del giorno.»

Asproni torna sul fatto dei fratelli Dolu, dicendo che essi furono condannati da un giudizio economico, avendo i giudici ceduto alla pressione dell'autorità politica. Era stato ucciso il fratello del vescovo e dopo si scoperse il vero reo. Aggiunge che giustamente furono nel 48 liberati quelli che erano stati mandati in Sardegna senza giudizio, senza difesa, e nello stesso tempo si fece un bene anche alla Sardegna, la quale soleva pur troppo considerarsi come una terra di espiazione e di pena.

Se si cercheranno le cause dei reati nell'isola, si troveranno non solo nelle condizioni vaganti di quelle popolazioni di pastori, ma altresì nella poca cura degli agenti della pubblica sicurezza. Si mandarono in Sardegna quelli che non potevano servire in terraferma — e parla ancora di quell'agente che avrebbe servito d'istigatore al delitto. La condizione delle carceri poi nell'isola è orribile; vi si perde la moralità, la salute, la vita. Così in generale nelle province e più che in Torino, e i danari che a Genova si spesero attorno al forte San Benigno, ciò che rafforza una politica di odii e diffidenze, sarebbero stati meglio spesi a ristaurare le carceri. Il corpo dei carabinieri, a cui si deve tutta la riconoscenza, non fu mai in Sardegna portato al completo, e fa appello alla testimonianza del gen. Boyl. L'amministrazione della giustizia vi è oltremodo lenta; vi sono in ritardo 7m. processi. Si proposero classi temporarie per tribunali della terraferma, non una per la Sardegna. Nè si cura l'istruzione di quelle popolazioni, di cui alcune sono ignoranti al segno da non credere disonorante il furto.

Le obbiezioni poi che si fanno ora contro l'abolizione della pena di morte, si facevano già per la tortura, pei pubblici dibattimenti, per doversi ragionar la sentenza. La pena di morte avvezza gli uomini al sangue, inferocisce gl'animi, distrugge, non incivilisce, ha il carattere della vendetta. Ricorda aver già letta la relazione di un capellano di carceri, che aveva assistito a 61 esecuzioni capitali, senza poter dire che alcuna di esse avesse giovato ad emendare. Crede, del resto, che anche il guardasigilli non dissenta che in considerazioni d'opportunità. Si faccia almeno che ne sia rara l'applicazione, che si richiegga l'unanimità dei voti. Nel codice austriaco si esige non solo la convinzione nei giudici, ma altresì la prova irrefragabile delle testimonianze o la confessione del reo. Sentii spesso dire che il magistrato di Cagliari pendeva diviso in due sentenze ed allora sarebbe stato il voto del presidente che mandava un uomo alla morte. Va lieto infine di questa interpellanza, perchè ogni discussione che si fa a questo riguardo è una condanna della pena di morte.

Boyl dice che il corpo dei carabinieri fu in Sardegna portato al completo coll'ultima leva; anzi concesse 25 uomini di più, perchè vi sono allievi che non possono ancora fare intiero servizio. I carabinieri, guidati dal bravo loro colonnello, fanno nell'isola un servizio assai gravoso. Forse il loro numero non è ancora pari al bisogno; ma non è cosa tanto facile trovare ed educare dei buoni carabinieri.

Deforesta, ministro guardasigilli: Non biasimerò certo il dep. Asproni d'aver difesa la memoria dei fratelli Dolu, che risultarono legalmente e moralmente innocenti; ma non è questo un caso unico; ne sono succeduti e ne succederanno pur troppo altri, nella giustizia amministrata dagli uomini. Mi duole però che sieno state pronunciate certe espressioni contro i magistrati che pronunciarono quelle sentenze. Non per minor solerzia o minor amore della giustizia per parte di questi, furono quei disgraziati condannati; ma per un errore di fatto deposto dai testimoni che si esaminarono. Tutti i testimoni deposero contro i Dolu e chiunque di noi avrebbe giudicato come si giudicò. Per circostanze sopravvenute, si venne poi a scoprire il vero colpevole ed allora s'ebbero a deplorare due sventure: disgraziati condannati ingiustamente, e, quel che è forse più doloroso, testimonii che avevano deposto contro di essi e contro la verità. È dunque rimosso qualunque dubbio sui lumi e l'integrità del magistrato.

Con sommo dolore e scoraggiamento ho visto il numero delle cause arretrate nei tribunali dell'isola, e non mi limitai a pubblicare i risultati sulla *Gazzetta*, ma feci anche sollecitazioni e più, onde si togliesse quello sconcio, devo però dire che ciò in parte deriva dalla difficoltà di avere i testimoni, fra quelle popolazioni erranti. Se fosse stato il caso di aumentare le sezioni, l'avrei chiesto anche per la Sardegna; ma mi risulta che in certi tribunali non si lavora punto in proporzione alla spesa, sicchè temo anzi che i giudici abbiano a perdere l'abitudine del lavoro. In qualche tribunale si decise in tre mesi una causa civile ed una o due criminali.

Circa poi alle questioni intorno alla pena di morte, ad una disposizione provvisoria per l'unanimità dei voti, come in Inghilterra, sarà il caso di discuterne all'occasione del progetto di riorganizzazione giudiziaria, in cui viensi appunto a stabilire sulla maggioranza dei giurati che sia necessaria. Il ministero poi si preoccupa dello stato delle carceri in Sardegna, cattivo e sotto il rapporto dell'umanità o sotto quello della sicurezza; indipendentemente dalle difficoltà finanziarie, cercherà se non sia possibile trasportarle in altri locali.

Valerio: Non fui mai accusato di simpatia pei signori ministri, eppure desideravo che in questa discussione riuscissero vincitori per onore del paese e della giustizia; ma invece rimase certo che lo stato delle carceri è passivo sotto il rapporto morale, igienico e giudiziario; che la prigionia preventiva dura talora degli anni; sicchè gli imputati vi perdono la moralità, la salute e talora la vita. Ogni volta che esce una sentenza criminale, vi è quasi sempre che uno degli imputati è morto in carcere.

Rimase certo che la pena di morte nel nostro paese supera di gran lunga la proporzione della Francia, dove pur è applicata più largamente che altrove. In Inghilterra un'esecuzione capitale è un caso assai raro; accorre molta gente; i padroni delle case affittano le finestre ed i balconi; raro in Prussia ed in Germania; in Austria anche più raro. Ben inteso che io parlo dei delitti comuni, non delle condanne politiche, giacchè, dove vi sono oppressi ed oppressori, da una parte vi sono assassini politici, dall'altra assassini legali, e di questo dovrebbero ricordarsi i plenipotenziari che firmano forse in questo momento il trattato di pace. Anche nel regno di Napoli è più rara che da noi l'applicazione della pena di morte *(Denegazione da parte di Deforesta)*. Parlo di applicazione, non di sentenza. Tra questa e l'esecuzione c'è una bella

differenza. Molti anche in questa camera vennero condannati, ma, grazie al cielo, non eseguiti (*ilarità generale*). E vorremo tollerare che si possa dire essere il nostro paese più delittuoso degli altri, mentre non è? Quando il nostro codice penale fu promulgato, era un beneficio rispetto al passato, ma ora si è fatto incomportabile colle nostre condizioni.

Io propongo un voto solenne del parlamento per cui il ministro presenti una riforma, o la presenti un deputato o la domandino i cittadini per via di petizione. Non mi dolse mai tanto come ora il non essere io giureconsulto. Faccio quindi appello a qualunque mio collega, cui sarò volentieri compagno se egli lo vorrà. Ma il ministro diceva che avessimo ad unire i nostri sforzi; si nomini dunque una commissione di giurisperiti, che onorano questa camera e che sono i primi dello stato; concorrano con essi i ministri, e si verrà ad un risultato pratico dimostrato necessario da questa discussione, in cui si misero in chiare piaghe che disonorerebbero qualunque paese. Che se da quel lavoro avesse da nascere la proposta dell'abolizione della pena di morte, io ho abbastanza fiducia nel nobile mio avversario il ministro guardasigilli ch'esso non la vorrà respingere. Anche il parlamento statutario romano, anche quasi unanime questa camera nel 48 emisero il voto di quell'abolizione. La commissione vedrà se sia necessario trattare questa quistione; ma in ogni modo si rivedrà il codice ed avremo nella sezione legislativa fatto qualche cosa di utile per il paese.

Deforesta: Quanto al carcere preventivo, possediamo già la legge più liberale che sia in Europa. Per la legge 23 giugno 1854 furono ammessi a difendersi a piede libero, nei reati correzionali, tutti quelli che lo domandassero, quand'anche non avessero mezzi da prestar cauzione. Quanto ai crimini, in nessun paese fu tolto il carcere preventivo. Nella seduta di ieri l'altro poi si addusse il solo caso del Molinari, che fosse a lungo detenuto in carcere preventivo, e questo pure non per altro che per essere implicato in un doppio reato. Se si ritornasse ora su questa materia sarebbe un criticare l'operato stesso del parlamento. Il ministro riconosce la necessità di riformare il codice penale e nominò per questo una commissione, di cui fa parte il dep. Tecchio. (*Tecchio*: Domando la parola) Furono abolite già l'emenda e la berlina; per le altre riforme, bisogna che preceda quella del sistema penitenziario, secondo il quale cambia l'economia delle penalità. Non credo quindi prudente che la camera venga ora ad emettere un voto senza discussioni abbastanza mature, che farà perder la forza alla legge, mettendo in difficile posizione il magistrato e più il ministro. Aspetti la camera a pronunciarsi quando la cosa sarà attuabile.

Tecchio: Non presi la parola in questa discussione, perchè avrei dovuto svelare molte piaghe, e sono convinto che vi hanno piaghe, le quali, esposte all'aria, si fanno più acerbe. Ma devo dire il perchè della brevissima vita della commissione, cui accennò il signor ministro, commissione che io credeva già morta e sepolta. (*Ilarità*)

Nell'autunno del 54 ricevetti un decretto del signor ministro, in cui si nominava una commissione di tre persone per la riforma del codice penale. Accettai, ma prevedendo che la commissione non avrebbe adempito l'incarico, giacchè era impossibile che vi attendessero alacremente un avvocato generale presso la corte d'appello, ed un sostituito presso quella di cassazione, i quali avevano pure gravissimi affari. Si convocò una volta; era necessario esaminare le leggi penali degli altri paesi; al ministero non si trovarono; quindi proroga indefinita; poscia venne un avviso del ministro che diceva necessario aspettare la relazione della commissione per la riforma del sistema penitenziario; la commissione non fu più adunata. Del resto sono d'accordo in cotesta necessità; giacchè dirò, per es. che il codice penale stabiliva già una pena di reclusione più mite che i lavori forzati; dopo l'attuale sistema penitenziario, la pena di reclusione si fece più grave dei lavori forzati, e i nostri infelici clienti pregano di essere condannati piuttosto a questi. Giacchè presi la parola, rettificherò anche un errore commesso dal signor ministro, contrario alla dignità dellla legge ed alla corte di cassazione. Egli disse che, in caso di una sentenza di morte cassata, poi convertita in assolutoria, egli crede più alla bontà ed alla giustizia della prima. Se ciò fosse vero, il signor ministro dovrebbe proporre la cassazione della cassazione. Le forme essenziali sono la guarentigia ed il suggello della verità e della giustizia. La cassazione annullò, perchè si è trasandata alcuna di queste forme. La verità e la giustizia stanno dunque per la seconda sentenza. Il signor ministro pose uno zero invece di una quantità. Il ministro, largo di ben meritati elogi alla patria magistratura, volle ritenerla sempre infallibile, e che l'assolutoria fosse un atto di pietà; ma egli, che domandò recentemente la discussione della legge pei giurati, venne con ciò anche a dire che gli ordini attuali non sono i migliori; chè, se lo fossero, non si dovrebbe l'arca santa toccare. (Bravo! *a sinistra*)

Deforesta: Non ho mai accusata la commissione di non aver fatto nulla. Le difficoltà provenivano dalle circostanze. Non ho poi mai impugnato il principio che la cosa giudicata deve ritenersi vera e per gli effetti e per l'opinione giuridica; ma nell'alternativa proposta al dep. Brofferio, fra una sentenza di condanna ed una di assoluzione, dissi esser da credersi piuttosto all'assoluzione di un reo, che alla condanna di un innocente. Ci saranno forse eccezioni e fra queste dei clienti dell'on. dep. Tecchio; (*Tecchio* domanda la parola) ma quella è la mia convinzione. Nè da ciò puossi punto indurre che io creda inutile la cassazione, la quale guarda all'applicazione della legge, non al merito della sentenza, ed è indispensabile, massimamente in un paese retto a libere istituzioni.

Tecchio: Le spiegazioni del ministro hanno mitigato il senso delle sue prime parole. Quanto all'allusione ai miei clienti io non ne feci nè potevo farne. Non un solo mio cliente venne fino ad ora condannato a morte. Una sentenza che ve ne condannava due il 17 dicembre scorso, venne cassata, e dei giudizi pendenti io non parlo mai, perchè sono ancora nel dominio del magistrato (*Bravo!*).

Annoni legge un discorso nel senso delle interpellanze, riferendosi massimamente alle legislazioni austriaca e leopoldina ed insistendo sull'urgenza che vi è di provvedere.

Sineo dice ch'egli non presentò una proposta di legge perchè pur troppo ha poca efficacia l'iniziativa dei deputati, e che è urgente il bisogno di riforma, giacchè, p. es., il semplice stupro, la falsa moneta, il furto in chiesa, se si porti via anche l'ostia sacra, la grassazione senza omicidio, sono puniti della pena di morte. Non si deve per amor di simmetria mandare intanto sulla forca. Re Carlo Emanuele aveva pregato il predicatore quaresimale di S. Giovanni a voler fare un'esortazione ai signori giudici, perchè fossero più solleciti, ed il predicatose, venuto il venerdì santo, disse: o Gesù, perchè non farvi giudicare da giudici piemontesi che sareste vivo ancora adesso? (*Ilarità generale*) Ed io la biasimo la sollecitudine dei signori ministri di mandare sulla forca. Stanno per esser votati i bilanci del 57, ed allora la legislatura potrà essere sospesa per 18 mesi; se non provvediamo ora, non lo potremo forse mai più. — Dice quindi ingiuste le pene contro il duello e contro il suicidio; che la legge 17 giugno 54 fu strappata al ministro dai banchi della sinistra; che rarissimo è pur ancora il caso in cui un povero è ammesso a difendersi a piede libero; che nelle nomine dei magistrati si ha troppo riguardo a convenienze politiche; che il governo tende a spegnere ogni senso di moralità, come si può rilevare dalle parole con cui un ministro diceva già doversi abolire i frati ricchi e conservare i poveri. Conchiude col dire fate qualche cosa oggi, se no domani sarà troppo tardi. (*Chenal*: Bravo!)

Sulis spera che sarà votato l'ordine del giorno e che sarà privilegiato sugli altri. Lamenta quindi che non siasi fatto nulla per la riforma delle carceri e per un carcere penitenziario in Sardegna. Nel carcere di Tempio i malati muoiono quasi tutti. Dice poi che gli accatastati processi criminali vorrebbero sì una sezione temporanea nelle corti d'apello di Cagliari e di Sassari e che non sa se il procedere del ministero gl'ispiri più sdegno o dolore. Parla molto della virtù di sagrificio dei sardi, ai quali il ministero riserba solo gli stati d'assedio, e cita la madre dei Dolu, che rifiutò sempre una pensione, prezzo del sangue. Nota anche una differenza fra la maniera di giustiziare in terraferma ed in Sardegna. Qui dice che s'impicca in pieno giorno e che il reo trova il carnefice pur sulla porta del carcere. Conchiude che la grande, l'estrema commozione gli impedisce la parola e che il giorno in cui si verrà ad una riforma a questo riguardo sarà il più bello della sua vita (privata), un compenso ai grandi disinganni della sua vita politica. (Bravo! *a sinistra.*)

Valerio: È tardi, è meglio rimandare la discussione a domani. (*Oh! oh!*)

Asproni: Anch'io devo rispondere al guardasigilli.

Il presidente: Faccio osservare che la discussione dura da tre giorni.

Valerio: Eh, siano pur trenta giorni.

Sineo: Son nove anni che aspettiamo!

Rattazzi osserva che la discussione non può in questo momento condurre a nessun risultato concreto.

Sineo: Abbiamo maggior fiducia nei nostri colleghi.

Valerio: Sarà il maggior beneficio che avremo fatto al paese in tutta la sezione, e potremmo pure spenderci anche tre settimane. (*Oh! oh!*) Ho detto questo come un *maximum*, per dire che non saranno perdute le tre sedute, nè lo sarebbe quella di domani.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica ed interino delle finanze: Prego la camera ad osservare che ci sono molti progetti di leggi urgenti, domande di crediti per pagare gl'impiegati, progetto sui beni censibili che vuol essere votato nella sessione, ed altri che hanno un'utilità più pratica. (Oh! oh! *a sinistra*) Non ne ho il menomo dubbio. La discussione attuale non può avere nessun risultato. L'ordine del giorno *Valerio* in parte è già effettuato; in parte sarà meglio discusso quando si tratterà della riforma del codice penale.

Valerio: Sono le cinque ore, la camera non è più in numero per deliberare. Io d'altronde proposi anche la nomina d'una commissione. Mi premono gl'impiegati e il censimento dei beni non censiti, ma più quelli che hanno la testa sulle spalle e che sono in carcere.

Lanza: Se la camera non è più in numero non c'è più da discutere. Io volevo dire che, quando questa discussione dovesse essere prolungata quindici giorni, non ne verrebbero migliorate le leggi penali (*oh, bravo! a sinistra*). Ci vogliono per ciò disposizioni positive, non discussioni generali.

Sono le cinque e la seduta è levata.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 26 *marzo*.

Le discussioni o piuttosto la redazione di cui si occupa il congresso fecero un gran passo, stando alle parole del signor d'Hatzfeld che ieri pronunciava in casa della principessa di Lieven. Esso diceva che tutto era finito, e sta infatti che lord Clarendon disse a più persone che avrebbe lasciato Parigi domenica prossima per trovarsi a Londra il lunedì ad assistere alla seduta della camera dei lordi.

Molte delle quistioni di cui si occupò la stampa negli ultimi tempi sono definitivamente decise dal trattato di pace, altre invece sono aggiornate, e fra queste credo che sianvi l'organizzazione dei principati danubiani e quella che riguarda l'Italia, intorno a che pare che siasi fatto ben poco cammino.

Il signor di Buol lascia sperare come una grande concessione un'ulteriore modificazione del decreto sui sequestri, ma ciò non entra manifestamente nella quistione italiana, nella quale l'affare dei sequestri non ha nessun peso; d'altronde qualunque modificazione che non sia una assoluta recessione dall'arbitrario decreto sarà sempre un rimedio peggiore del male. Consolatevi però che i rappresentanti i quali hanno concorso alla conchiusione della pace si separano guardandosi in cagnesco piucchè mai. È bensì vero che il re di Prussia si lusinga di accomodare una parte, l'Austria cioè e la Russia, ma se ci riesce potrà dirsi un bravo uomo.

Intanto per non aver nulla di meglio i giornali parlano d'una grande spedizione contro l'isola di Madagascar. Effettivamente non mancherebbe più che questa per essere veramente i cavalieri della Tavola rotonda. La cronaca però mi pare che abbia dovuto togliere il gusto di queste spedizioni lontane, e l'isola di Madagascar è grande come la Francia ed ha al suo servizio tali febbri epidemiche da far pensare seriamente a tutti coloro cui venisse il puntiglio di recarvisi.

L'affare delle carte involate a Berlino occupa moltissimo l'attenzione del pubblico in Prussia dove fu pubblicato un opuscolo che tratta per filo e per segno della faccenda. L'arrestato Teschen, che è il principale testimonio, è ammalato. Sarebbe un gran guaio per tutti i curiosi, se avesse a morire.

Le notizie recenti dalla Crimea sono migliori; sono cattive all'incontro quelle di Costantinopoli. Si è convinti che la Porta non ha vigore necessario per effettuare le riforme adottate. Alcuni bascià, temendo il fanatismo delle popolazioni, non osarono nemmeno pubblicarle. L'occupazione adunque di qualche punto della Turchia per parte delle armate anglo-francesi diventa una necessità, se almeno vuole vedersi qaalche cosa di fatto.

PS. Ho veduto cogli occhi miei i preparativi che si fanno al palazzo della Legion d'Onore e della Corte dei Conti per la illuminazione che avrà luogo quando sarà pubblicata la pace, e cionnondimeno la borsa è in un compiuto soqquadro. È veramente una borsa cattiva. Tutti i valori saranno molto offerti se la pace non si conchiude presto, giacchè la liquidazione si avvicina, e si crede che sarà assai pesante.

Il consiglio della banca si raduna domani, e mi si assicura di buonissima sorgente che esso adotterà delle misure per facilitare la liquidazione che si presenta così male. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 sera.

Continua la stessa aspettazione quanto alla promulgazione del trattato.

Il principe Federico Guglielmo di Prussia andrà a Londra dove si fermerà alcune settimane.

Il viaggio dello czar ha per iscopo di provvedere alle fortificazioni della Finlandia.

Azioni del credito mobiliare 1620.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 636 25.

Strade ferrate austriache 915.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 26 *marzo*. Il *Times* annuncia che il sultano ha protestato per telegrafo contro la riproduzione delle riforme che egli ha fatto, nella convenzione di Parigi, o contro la riunione dei principati. Da ciò il *Times* trae la conseguenza che sarà necessario di occupare la Turchia per diversi anni. In un foglio si annuncia che i francesi occuperanno Costantinopoli, Smirne e Sciumla; gl'inglesi Scutari, Varna, Trebisonda e Candia sino a che l'ultimo firmano sia mandato pienamente ad esecuzione. Si dice anche che Aali bascià ha per istruzione di opporsi nel congresso all'unione progettata dei principati, perchè il sultano considera come pregiudizievole un tale intervento ai suoi diritti.

Marsiglia, 26 *marzo*. Si ebbero notizie da Costantinopoli del 17. Confermano la voce corsa che la Porta fosse contraria all'introduzione nel trattato generale di pace delle riforme contenute nell'ultimo hattisceriffo.

Il generale Lamarmora ha abbandonato Costantinopoli per la Crimea. Il sig Murray, ambasciatore inglese in Persia, è ancora a Tabriz.

Marsiglia, 26 *marzo*. Il *Gange* è giunto con notizie da Costantinopoli del 18. Il tempo nel mar Nero è stato molto tempestoso. Le fregate francesi *Montezuma* e *Cristoforo Colombo* sono ritornate a Costantinopoli. Omer bascià ha fatto una visita al caimacan. Il generale polacco Zamoiski è giunto a Costantinopoli. La Porta ha fatto al governo francese la domanda di 10,000 carabine e altrettante sciabole. La flotta inglese è aspettata prossimamente a Malta.

Notizie dalla Crimea del 13 recano che il tempo continua burrascoso. La salute delle truppe francesi si è notabilmente migliorata. Il freddo è intenso a Cherci; il canale di Jenikalè è ancora gelato.

Berlino, 25 *marzo*. Sabato scorso il conte di Moustier presentò a S. M. la notificazione della nascita di un principe imperiale. Le accuse contro i signori Manteuffel e Gerlach, contenute in un opuscolo recentemente pubblicato intorno al furto di dispacci, vengono formalmente contraddette dalla *Nuova Gazzetta Prussiana*.

Madrid, 25 *marzo*. La compagnia grancentrale e quella del credito mobiliare unite hanno fatto delle proposte per la costruzione della strada ferrata meridionale che connette il Portogallo colla Spagna. I deputati delle provincie spagnuole, che sono direttamente interessati nella linea, hanno espresso la lore approvazione della linea.

Borsa di Parigi 28 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» » »	» 72 95 73 15
4 1|2 p. 0|0	94 » 94	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	94 25 » »	
1853 3 p. 0|0	61 » » »	
Consolidati ingl.	92 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 28 marzo 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95
Id. in liq. 95 p. 31 marzo, 96 25 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 95 95 25
Id. in liq. 96 50 96 25 p. 15, 96 50 97 p. 30 aprile
1853 3 0|0 1 genn. — Contr. matt. in liq. 63 p. 15, 63 63 25 p. 30 aprile

Fondi privati

Az. Baca naz. 1 genn.- Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1435 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 1420
Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 860 870 p. 31 marzo, 878 880 p. 30 aprile
Contr. della matt. in c. 865 870
Id. in liq. 880 p. 15, 895 890 p. 31 marzo
Id. in liq. 866 50 870 p. 31 marzo
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 710
Id. in liq. 700 700 p. 31 marzo
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 700 p. 31 marzo
Contr. della matt. in c. 700
Id. in liq. 705 p. 5, 720 p. 30 aprile
Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in liq. 295 p. 31 marzo
Ferrovia di Biella — Contr. della matt. in c. 470

Si pregano quegli associati il cui abbuonamento scade col 31 marzo corrente e che intendono di rinnovarlo, di farlo sollecitamente onde evitare le interruzioni ed i ritardi nella spedizione del giornale.

La necessità di una estesa registrazione c' impone l'obbligo di sospendere, col 1° aprile, l'invio del giornale a tutti quelli che non l'avranno rinnovato.

CONCIARIA

Ferdinando Artioli di Mantova, dedicatosi già per ingenita passione alla difficile quanto utilissima arte del conciatore di cuoi, tanto in quella si esercitava e andavasi avanzando, per poter certamente, mercè la più accurata esperienza, offrire all'Italia, in siffatta opera, quei vantaggi che l'arte istessa, pur sino ad oggi fiorentissima e trionfante in Francia, nell'Inghilterra, in Alemagna, nel Belgio e altrove, sembri, mercè le indefesse fatiche di quest'uomo, aver raggiunto pressochè il massimo suo intento.

Egli con solerte, sottile quanto lungo e ripetuto esame, dopo aver fatto prova dei metodi migliori

che in siffatto mestiere vennero sino ad ora praticati e sottoposti a giudizioso raffronto e reciproci risultamenti, è, crediamo, il solo degno sin qui a risplendere in siffatta ardua prova d'una luce bellissima sovra quanti lo antecessero, non che tra coetanei suoi.

L'Artioli trovò modo che in forza di certa idromeccanica pressione si venga il più tosto nell'operazine in discorso combinando e immedes mandosi i due principii, animale e vegetale.

Egli è inoltre trovatore d'un tal preparativo, mercè il quale la conciatura dei cuoi domanda solamente una sesta e fors'anche un'ottava parte di tempo di quello che richiedesi dai metodi comunemente usati.

I pellami destinati per i cuoi *naturali*, dall'Artioli lavoransi con mirabile speditezza, tali pur essi riuscendo da non perderne punto in merito e finezza ed al colore al paragone col più lodati dello straniero.

Nella delicata opera poi della dipelazione studiò modo che il pellame avesse meno a debilitarsi e scemare della primitiva sua consistenza, rigettando l'uso dannoso della calce e della fermentazione.

È poi notabile com'egli, dietro apparecchi idromeccanici, giunga ad estrarre sino all'estremo gli ultimi residui degli avanzi delle concie non abbastanza da taluni calcolati.

La gelatina estratta dagli ossami con ingredienti aciduli venne pure da esso applicata nelle sue manipolazioni e con effetto maraviglioso; e così pure altre sostanze di poco prezzo usava ed usa in sostituzione alle corteccie volgarmente usitate. Nè debbe celarsi come l'Artioli tenti rivolgere l'uso dell'elettricità in utilità de'suoi preparamenti, studiandosi farla equivalere nell'uso del tannino, comunque procedente da materie affatto vegetabili.

Ma ciò che supremamente giudichiamo a vantaggio dell'Italia non si è l'aver egli, e pel primo, introdotta fra noi la fabbricazione de' bulgheri di Russia (vacchette rosse odorose), avendone egli già sino dall'anno 1831 intraprese le analoghe esperienze, delle quali alcune ebbe l'onore di offerire all'inclito Istituto di Milano negli anni susseguenti, ottenendone incoraggiamento pel testimonio de' pubblici fogli.

L'Artioli infatti così prese animo da quel punto a sempre più avanzarsi e perfezionare l'opera sua che non guari dopo la fabbricazione dei bulgheri secondo il metodo per esso introdotto, non avendo in sè gran cosa d'arcano, fu non difficilmente investigata e quindi anche da altri vantaggiosamente praticata.

Confortandolo l'esito delle utili sue scoperte, l'Artioli fu in seguito a Milano nell'intendimento di stabilirvi, per associazioni, una conciaria sulla norma dei metodi per esso trovati, invitando assisterlo nell'impresa i rispettabili signori costituenti la *Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri*. E tanto in vero meritavagli grazia la sua domanda, che dal rispettabile Consiglio direttorio di quella Società venne sul fatto delegata una Commissione nella persona dell'egregio chimico signor Kramer, di sempre preziosa memoria, e di altre pure stimabilissime per rinomanza scientifica.

E così da quel punto le speranze dell'Artioli sembravano aver raggiunto il culmine d'ogni suo desiderio, perchè i materiali lavorati, formanti il soggetto delle sue prove, furono ben ricevuti entro il termine brevo prefissosi da quel ragguardevolissimo Consiglio direttore che, ratificate in seguito le cose, dichiaravasi pronto a rimeritarne l'Artioli.

Queste cose si andarono trattando nel 1846 e già nel maggio del 1847, l'Artioli, all'occasione della solenne esposizione avvenuta, ricevuto avea l'onore di quella incoraggiante ed onorevolissima lettera, nè più altro rimanevagli se non di raggiungere alfine il pur sospirato premio; quando i sopraggiunti trambusti politici del 48, ravvolgendo nella confusione il tutto, seppellivano pure nella dimenticanza quanto per esso veniva fatto e quanto del Consiglio direttore fu a suo riguardo deliberato.

— A complemento, di quanto sopra, riportiamo la lettera diretta all'Artioli dalla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano:

« Abbiamo la soddisfazione di partecipare però che le Commissioni tecniche di questa Società fecero al Consiglio direttore un rapporto molto favorevole a loro riguardo, tanto per ciò che riguarda la preparazione dei bulgari, quanto la concia dei cuoi. Hanno però dimandato un respiro di qualche mese per compiere alcune verificazioni che ancora rimangono.

« Qualora l'esito di dette verificazioni fosse favorevole in tutto quel grado che speriamo, essi avrebbero diritto a ricevere una medaglia d'oro, la quale però non potrebbe venir loro consegnata, se non nella relativa distribuzione della ventura primavera 1848. Ma frattanto nulla osterebbe che questa presidenza rilasciasse loro una dichiarazione d'onore a prova delle dette circostanze che si sarebbero verificate.

« Si aggiunge però che qualora nel giro d'anni due essi giungessero a stabilire effettivamente una fabbrica con uno spaccio considerevole delle suddette due produzioni, il consiglio direttore sarebbe disposto a dare loro l'ulteriore incoraggiamento della grande medaglia d'oro, e ciò anche a preferenza d'altri intraprenditori che nel detto intervallo biennale avessero per avventura stabilito altre fabbriche di simili produzioni.

« Li preghiamo dunque a volersi prestare alle dette verificazioni nel tempo utile, trattandosi di cosa che potrà essere di loro onore e vantaggio. »

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di Carlo Frigerio (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrèro, negoziante da carta, Via Nuova, n. 21.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2

GRANDE ASSORTIMENTO

d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

Via della *Croce d'oro* — Vicolo delle Scuderie, casa Rabi.

CHIUSANO GIUSEPPE

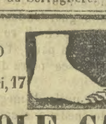
SERRAGLIERE E FABBRICANTE

D'OGGETTI IN FERRO

Nel detto negozio trovasi un scelto assortimento di *Letti in ferro* verniciati al forno e guerniti con montatura e senza, detti *Pliant* d'ogni forma.

Oltre il suddetto articolo tiene porta-catini, porta-mantelli ed altri generi relativi, il tutto perfezionato, e s'incarica di eseguire qualunque lavoro da Serragliere.

TORINO via Conciatori, 17



piano secondo.

E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.

AVVISO. DA AFFITTARE IN RACCONIGI anche per il presente

UNA CASA recentemente ristaurata, ad uso Albergo, con ampii e commodi locali. — Dirigersi al proprietario signor Avvocato Chiarini, via della Basilica, N. 34.

APERTURA
del nuovo Bazar italiano

Grande assortimento di Profumeria e Bisotteria, ed ogni sorta di chincagliería.

Situato in contrada Nuova, n° 16.

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 15, accanto all'Albergo di S. Simonè.

TOMMASO GHIONE
Mercante Sarto da civile e da militare

Ha trasferto il suo alloggio in piazza Carignano, porta n. 2, piano primo.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di Giacomo Gioja e Figlio, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

SPECIFICO VEGETABILE *del Dottor* **TADINI**

per la cura pronta e radicale della **Gonorrea** recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Baj, N° 4, nel cortile. Torino.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per 6 persone	45 pezzi	. . . . .	L. 63
» 12	» 87	»	» 140
Per 6 persone file *bleu verde oro*		. .	» 80
» 12	» » »	» » .	» 184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

Presso GIUSEPPE MACARIO Libraio in via di Po, in faccia al Caffè Venezia

SI TIENE ABBONAMENTO ALLA LETTURA ED ASSOCIAZIONE A TUTTI I GIORNALI.

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

DEPOSITI:

In Torino, *via Doragrossa, N.* 3 — *In* Genova, *piazza Carlo Felice, N.* 49.

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'Estero.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE

IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

CANNA-FERINA

Avverte gli amatori d'ANTICHITA', che nel giorno 31 del corrente marzo, alle 9 ant., e successivamente, principierà l'incanto di molte e diversi oggetti consistenti in MOBILI, PORCELLANE, CRISTALLI, PIETRE incise e in rilievo, BRONZI, PIZZI, QUADRI, BISOTTERIA ed ARGENTERIA, MEDAGLIE, ecc. ecc. Portici di Po, N. 28, rimpetto al Caffè Nazionale.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo VI.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.